Anno IX. Udine – Venerdì 18 Settembre 1891. Conto corrente colla Posta N. 223.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro, corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

CONTRO IL FISCO

Vari giornali pubblicano una notizia che viene da Messina e che è la seguente: « In questa città si è costituita una vasta associazione di proprietari, allo scopo di garantire le proprietà grandi e piccole contro la persecuzione del fisco. La presiede il duca di Santo Stefano ». Chi scrive queste righe, non ha altri particolari sulla nuova associazione, e confessa di non conoscere bene le condizioni particolari delle proprietà in Messina, le quali devono aver determinata la costituzione della Società. Tuttavia tanto a chi scrive, quanto probabilmente a chi legge, non sfugge una certa impressione sfavorevole che il per il la notizia, produce e che si traduce in poche parole, Associarsi contro il fisco!.... Ma, che cosa è questo fisco se non l'espressione finanziaria del Paese stesso, l'amministratore di tutti che prende donde la legge vuol che prenda per spendere dove è necessario provvedere? E supponibile, nonchè uno Stato, anche una semplice associazione senza un onore fiscale? E se questo onere può parere ai contribuenti troppo gravoso, non ci sono i provvedimenti e le procedure indicate dalla legge per essere sgravati senza costituire delle Società speciali per questo?.... Certamente questi sono argomenti che suggerisce il criterio di una retta amministrazione, suffragata dal sentimento patrio, secondo il quale non può non parere sedizioso tutto ciò che abbia anche solo l'apparenza di ribellare i cittadini contro la osservanza del diritto costituito.

Scendendo però un poco dai principii ai casi pratici, dal campo del *dovreb*, *b'essere* a quello dell'*essere*, è giuocoforza ammettere che la notizia dell'Associazione di Messina, più che di un sentimento traviato, deve essere sintomo di un grave male che molto probabilmente tormenta le proprietà e l'amministrazione di quella regione, come quelle di quasi tutte le regioni italiane. Il male non è tanto la gravezza fiscale, quanto la difficoltà in cui versa spesso il fiscaleggiato di poter far valere le sue ragioni per farsi far giustizia quando ritiene di essere colpito ingiustamente. Anche in questo, come in tanti altri rami dell'amministrazione nostra, è la procedura che dissangua più che il giudizio ed il giudicato. Abbiamo esempi quotidiani che sono fuori di contestazione. Un povero diavolo — per citarne uno — che abbia pagato un'imposta da lui ritenuta o del tutto non dovuta, o dovuta solo in parte, prima che abbia potuto farsi rimborsare ha da sciupar tanti bolli o tanto tempo, che spesso vi rinunzia per non veder superato il valore della tassa reclamata. Negli atti legali obbligatori, vale a dire quelli di cui il cittadino non può fare a meno per la tranquillità dei suoi averi e del suo onore, come sono, per esempio, le accettazioni di credito, le divisioni patrimoniali, le costituzioni dotali, ecc., le spese degli atti assorbono non di rado quasi il valore che fa oggetto degli atti stessi.

Ci sono poi atti di fisco che in pratica si risolvono in vere spogliazioni: per esempio talune espropriazioni per pubblica utilità. Or non è molto veniva segnalato da un Comune del circondario d'Alba uno di questi casi pur troppo non rari. In quel Comune, per ragioni di pubblica utilità, veniva fra gli altri espropriato un piccolo proprietario per tre quarti del modesto podere che rappresentava tutta la sua fortuna, l'unica fonte del suo sostentamento. Il prezzo di quei tre quarti del podere non bastava perchè quell'agricoltore potesse acquistare un altro podere che gli desse da vivere: d'altronde la fetta di terra che gli era lasciato dell'antico suo bene, rabberciata a quel modo, non rappresentava più per lui quasi nessun frutto....

Il poveretto reclamò prima in via amministrativa, poi in via giudiziaria: si ingolfò nelle spese: frattanto il pagamento del terreno espropriato veniva naturalmente protratto.... Egli dovette ricorrere a prestiti. Si sa cosa costano i prestiti ai poveri diavoli.... Insomma in modo di tre anni quel disgraziato ex-proprietario si trovò a non avere più che i cenci addosso.

Questi veramente sono gli esempi di procedura fiscale che turbano ogni animo equo e che fan tanto più male in ogni paese, perchè generalmente le vittime ne sono i più deboli cittadini, e specialmente quelli che vivono nelle campagne ed hanno minori esperienze a consiglio per cavarsi dagli impicci.

Sono costoro che trovandosi di fronte al fisco, più allibiscono, si confondono, ricorrono per aiuto a consiglieri che spesso costano più del fisco stesso, e finiscono per farsi la convinzione che fisco ed iniquità sono sinonimi.

E fra costoro nascono facilmente i progetti di coalizione per una difesa comune contro quello che giudicano il comune nemico: l'esattore. A Messina fanno un'Associazione; in qualche altro Comune hanno già dato mano ai badili e ad altri argomenti rurali.

Bisogna assolutissimamente provvedere perchè la giustizia finanziaria sia facilitata nel nostro paese: bisogna che entri nelle masse dei contribuenti la convinzione che quello che uno paga è in proporzione dei benefizi che gode e degli obblighi che ha contratto, e che se ingiustizia fiscale gli è fatta, egli può facilmente farla riparare.

La Francia, la pace e l'on. Rudinì

Il *Don Marzio* ricorda in via puramente espositiva, quanto ha fatto la Francia in pochi mesi, intanto che i membri del Gabinetto Rudinì, erano intenti a raschiare i bilanci.

Essa ha indotto l'Inghilterra a dichiarare pubblicamente che non è affatto la quarta potenza della triplice, ma una nazione indipendente, padrona di sè, libera da ogni impegno.

Essa ha mandato la sua flotta a Cronstadt e a Portsmouth.

Essa ha rotta la lega doganale che la nostra diplomazia incerta e tentennona non ha saputo negoziare cogli Stati minori attorno alla triplice.

Essa ha stretto vincoli tali con la Russia che, se non costituiscono ancora una alleanza scritta e sottoscritta, sono già qualche cosa più che semplici accordi.

Essa si è fatta tutrice, protettrice, sovventrice del Vaticano e dei suoi interessi.

Essa ha cambiato o, per dir meglio, fatto cambiare il ministero e la politica della Turchia, ottenendo libertà di passaggio alle navi russe traverso i Dardanelli.

Essa ha raccolto presso le nostre frontiere 100,000 uomini, esaltando superbamente la forza invincibile della sua armata.

Dopo di che, certamente ha ragione l'on. Rudinì di dire al corrispondente del *Secolo*, che la pace non è mai stata garantita come ora. Prima, contro la triplice alleanza, nessuno poteva osare di affermarsi: ora, contro la triplice, abbiamo lo czar, il papa, il sultano, e il presidente della repubblica francese.

UOMINI D'ALTRI TEMPI

In occasione della inaugurazione fatta domenica ad Alba di una lapide al generale Govone, i giornali hanno riprodotto la seguente sua lettera, ch'è commento a sè stessa, e che risale al tempo in cui il Govone era ministro della guerra, e Sella ministro delle finanze: aveva stipulato la nota convenzione colla Banca Nazionale. Fu detto che alcuni uomini politici erano stati compartecipi del lucro, e il Govone, per allontanare ogni sospetto, scriveva al sindaco di Alba la seguente lettera:

« Firenze, 7 aprile 1870.

« Caro signor Sindaco,

« Nel patrimonio di mia moglie e mio, già da parecchi anni erano azioni della Banca Nazionale.

« Non mi venne fin qui in pensiero che cotesta circostanza presentasse inconveniente all'esercizio delle mie funzioni di deputato, e tanto meno vi pensai quando dalla fiducia del Re venni chiamato al Ministero.

« Verso la metà di febbraio il mio collega, il ministro Sella, il quale, con ragione, non aveva parlato mai delle trattative sue per provvedere ai bisogni della finanza, annunciò al Consiglio dei ministri di avere preparato un un progetto di convenzione colla Banca, da questa accettato.

« Senonchè le voci della convenzione erano già corse nel pubblico, ed un notevole aumento nel valore delle azioni s'era manifestato prima che io ed il Consiglio fossimo informati dei progetti del nostro collega. Non mi fu per tal modo possibile liberarmi, come avrei desiderato, delle azioni della Banca, prima che l'operato del Ministero, cui mi onoro di appartenere, avesse influito su questo valore.

« Ora, poichè si pone in dubbio il possesso delle azioni della Banca possa rendere meno sincero il voto della convenzione, mi affrettai nella giornata di ieri di farle alienare.

« Le azioni di mia moglie e mie erano in numero di 99. Il loro corso era di L. 2050, quando entrai al Ministero, il 14 dicembre.

« Il prezzo di vendita, depurato di spese, in L. 2310, portò un beneficio di L. 25,740 sul prezzo del 14 dicembre.

« Non avendo mai, prima d'ora, vendute di queste azioni, o speculato su quanto si appartiene alla mia fortuna, desidero non conseguire guadagni, sebbene fortuiti e pienamente legittimi, i quali mi pervengono in un momento in cui appartengono al governo.

« Prego quindi Vossignoria ricevere le lire 25,740 che le verranno spedite a parte e per 20,000 dar loro quella destinazione che piacerà al Consiglio comunale stabilire, sia fondando una scuola, sia fondando una pensione per un giovane concittadino povero di fortuna e ricco d'ingegno, cui manchi modo di seguire gli studi fuori della città nativa.

« Per le residue lire 5740 prego Vossignoria farle versare al Comune d'Isola d'Asti per quell'opere che parranno più giovevoli ai borghigiani della villa dove sono nato.

« Gradisca, Vossignoria, l'attestato della affettuosa stima con cui mi pregio dirmele

« Tutto dev.mo concittadino
« *Generale Govone.* »

Le nostre frutta in Inghilterra

Nel giocondo mese che i francesi battezzarono cento anni fa col significante nome di Fruttidoro, quasi a glorificare la pompa di grappoli e di frutta che rallegra in questa stagione le campagne, il signor Roberto Stuart ha scritto una serie di articoli importantissimi sulle frutta italiane; articoli che, se fossero più diffusi, potrebbero utilmente insegnare a noi — ignari abitanti della più fertile fra le penisole — molte cose che non sappiamo, o meglio che non ci curiamo di sapere.

* * *

Il signor Roberto Stuart, noto giornalista, che visse lungamente in Inghilterra ove occupava una posizione eminente nella stampa, trova che l'Inghilterra appunto dovrebbe essere il principale sbocco per le frutta e per le uve italiane. Lo Stuart osserva che l'uso delle frutta oltre Manica era quasi sconosciuto non prima di pochi anni fa. Era raro il caso che una tale ghiottoneria apparisse sulla mensa dei ricchi, mentre il popolo, — si può quasi dire senza iperbole — la conosceva solo per averne letto sui libri.

Orbene, le frutta si vanno da qualche tempo introducendo in Inghilterra con un crescendo, per noi meridionali confortantissimo, ma il loro commercio vi attecchisce con grande stento in causa del *bagarinaggio* o meglio della camorra che affligge il mercato di Londra, forse assai più degli altri mercati delle grandi città europee.

Perciò lo Stuart suggerisce agli italiani di buona volontà di fare da sè, e invece che di ricorrere ai mercanti inglesi, inondare di venditori ambulanti Londra e il Regno Unito, utilizzando tutti quegl'infelici ragazzetti italiani, che nelle vie della metropoli fanno i suonatori d'organetto, i lustrascarpe, gli accattoni, fin quando la miseria e il disprezzo dei più non li spinga a fare i ladri.

* * *

Egli porta come esempio i venditori ambulanti di gelati che a Londra si sono arricchiti e si vanno tuttora arricchendo. I gelati, come le frutte, erano laggiù quasi sconosciuti. Furono alcuni italiani, in gran parte napoletani, che seppero popolarizzare l'uso del gelato, vendendolo a uno a due *pences* sulle vie di Londra. Quei gelatieri girovaghi sono ora — pare impossibile — felici proprietari di case e di terreni, e la loro fortuna se la seppero fabbricare in brevissimo tempo.

La voce del signor Stuart non ha predicato al deserto. Sembra che l'idea, gettata là sopra un giornale, sia stata presa in seria considerazione da alcuni noti industriali, i quali stanno organizzando in modo migliore di aprire un nuovo e profittevole sbocco a questo genere di prodotti nostrani.

---

188 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Ma v'erano altre cose da potersi osservare, essendo l'interno del tempio illuminato: erano quelle semplici pitture, come l'Italia mercè il suo clima ne conserva molte, mentre da noi, l'umidità per un lato e il vandalismo per l'altro, hanno cancellato a gara sulle nostre pareti quelle tradizioni di un'età trascorsa e quelle prove di una Fede che più non esiste.

Infatti, era stata dipinta a fresco, per Francesco I e per ordine di quel re, la vita di Santa Maria l'Egiziana, e nel numero dei soggetti più interessanti, l'artista, abilissimo in materia di immagini e grande amico della verità, se non anatomica almeno storica, aveva situato nel punto principale della cappella quel momento scabroso in cui Santa Maria, non avendo danari onde pagare il barcajuolo, offre sè stessa in mercede del suo passaggio.

Adesso è giusto il dire, che a malgrado della venerazione dei fedeli per Maria l'Egiziana convertita, molte oneste donne del quartiere notavano che il pittore avrebbe potuto omettere quel soggetto, o almeno trattarlo in maniera meno chiara, e la ragione che davano, o piuttosto non davano, si era l'esservi certi dettagli i quali distoglievano troppo spesso la vista dei giovani garzoni di botteghe, cui i pannajuoli loro principali conducevano in chiesa le domeniche e le feste.

Bussy guardò Le Haudoin, che diventato garzone di negozio per un momento prestava grande attenzione al lavoro dell'artista.

— Hai forse la pretensione, disse Bussy, di far nascere in me delle idee anacreontiche con la cappella di Santa Maria l'Egiziana? Se così è ti sei ingannato!

— Dio me ne liberi! rispose Remy. *Omnis cogitatio libidinosa cerebrum inficit.*

— Ebbene! allora?

— Ma sentite, poi! non si può mica levarsi gli occhi quando s'entra qui.

— Ma tu avevi un'altra mira nel farmici venire, non è così?

— No, davvero, replicò Remy.

— Dunque! ho veduto, andiamocene.

— Pazienza! termina l'uffizio; uscendo adesso disturberemmo i fedeli.

E Le Haudoin tratteneva il conte pel braccio.

— Ah! ecco che tutti si ritirano; facciamo come gli altri, di grazia! disse Bussy.

E si diresse verso la porta astratto e con indifferenza.

— Ebbene! disse Le Haudoin, uscite senza pigliare l'acqua benedetta? Dove diavolo avete la testa?

Il conte obbedendo come un fanciullo s'incamminò dov'era la pila.

Remy approfittò di tal movimento per fare un cenno d'intelligenza ad una donna, la quale allora si avviò essa pure verso l'acqua benedetta.

Quindi nell'istante che Bussy stendeva la mano alla pila a forma di conchiglia sostenuta da due Egiziani di marmo nero, una mano un po' grossa e un po' rossa, ma che però era di donna, si allungò verso la sua, e si bagnò le dita con l'acqua lustrale.

Bussy non potè a meno di volger gli occhi sulla donna; ma subito retrocedè impallidito, perocchè in essa aveva riconosciuta Geltrude mezzo celata da un velo di lana nera.

Ei rimase col braccio disteso, senza pensare a farsi il segno della croce, mentre Geltrude salutandolo passava con tutto l'alto suo personale, sotto al loggiato della chiesuola!

Due passi indietro a costei, che con le sue gomita robuste si faceva largo veniva una signora, bene avvolta in una mantellina di seta, una signora le cui forme eleganti e giovanili, il bel piedi o e la vita delicata, diedero a pensare a Bussy non esservi al mondo altro che una vita, un piede, una forma simile.

Remy non ebbe nulla da dirgli e soltanto lo guardò: Bussy capiva ormai perchè il dottore lo avesse menato in via Santa Maria l'Egiziana e lo avesse fatto entrare nella chiesa.

Bussy seguitò quella dama. Remy seguitò Bussy.

Sarebbe stato un divertimento a vedere quella processione di quattro figure andando l'una appresso all'altra, se la tristezza e il pallore di due di loro non avessero manifestato il più vivo dolore.

Geltrude sempre camminando la prima, girò dall'angolo della via Montmartre, continuò un poco per questa strada, poi ad un tratto si gettò a man dritta in un vicolo cui dava una porta.

Bussy esitava.

— Ebbene, signor conte, domandò Remy, volete ch'io cammini sulle vostre calcagne?

Il conte tirò innanzi.

Geltrude che ognora precedeva si levò di saccoccia una chiave, e fece entrare la sua padrona davanti a lei senza voltare il capo.

Le Haudoin disse due parole alla cameriera, si trasse da parte e lasciò passare Bussy; poi egli e la cameriera entrarono insieme, e richiusero la porta e il vicolo fu deserto.

Erano sette ore e mezza di sera; si avvicinava il maggio; all'aria tepida che indicava i primi olezzi della primavera, le foglie cominciavan a germogliare in seno ai loro cespi.

Bussy si guardò intorno. Si trovava in un piccolo giardino di cinquanta piedi quadrati, circondato da mura altissime in cima alle quali la vite vergine e l'ellera slanciando i loro novelli germogli facevano cadere tratto tratto qualche briciola di gesso, e mandavano al venticello quell'odore acre e vigoroso che il fresco della sera toglie al loro fogliame.

I vaghi lillà graziosamente sbocciati venivano colle loro soavi emanazioni a scuotere il cervello ancor mal fermo di Bussy, il quale fra sè domandava se tanto profumo, e calore, e vita, giungevano allora a lui, solo, debole, e abbandonato un'ora innanzi, dalla sola presenza di una donna teneramente amata!

Sotto una pergola di gelsomini e clematidi, sopra un piccolo sedile di legno appoggiato al muro del giardino, Diana stavasi assisa, con la fronte china, le mani inerti e pendenti sul fianco, sfogliando tra le dita sottili un garofano senza accorgersene e di cui spargeva le foglie sul terreno.

In quel punto un usignolo nascosto in un vicino castagno intuonò la sua lunga e malinconica canzone, intramezzata da note clamorose come i razzi di un fuoco artificiale.

Bussy era solo in quel giardino con madama di Monsoreau, poichè Remy e Geltrude se ne stavano a qualche distanza. Egli si appressò a Diana, e questa alzò la testa.

(*Continua*)

Ultimi echi dello sciopero di Milano

Scrivono da Milano:

Gli ultimi meccanici scioperanti ripresero il lavoro alle stesse condizioni di prima.

Lo sciopero è dunque finito, e finito nel modo che tutte le persone di buon senso prevedevano. Agli industriali era impossibile cedere, ed agli operai era impossibile resistere. Non ci sono nè vinti, nè vincitori, e servono male gli operai coloro che si sforzano a predicar loro, che sono stati i vinti. Con ciò, sperano forse di destare negli operai risentimenti che, a tempo e luogo, possano avere il loro effetto.

Gli operai intanto se la prendono con i caporioni, i quali, a torto accusati di essere stati istigatori dello sciopero, ebbero però il torto grave di non dar allo sciopero un indirizzo possibilmente pratico ed utile.

Il risultato sarà che d'ora in poi gli operai faranno da sè, e cercheranno di organizzarsi senza bisogno di sottostare a partiti politici o ad apostoli soltanto teoretici. Questa, del resto, è l'evoluzione che si verificò in ogni paese, e non c'è da dolersene.

Gli operai meccanici avranno ben presto occasione di misurare il valore di tutti gli argomenti tirati in ballo da una parte e dall'altra nei giorni scorsi. Si annuncia che in uno dei principali stabilimenti metallurgici si chiude per mancanza di lavoro. Sarà qualche altro centinaio di poveri diavoli che andranno ad aumentare la più grossa schiera dei disoccupati. Non è una bella prospettiva per l'inverno che s'avvicina.

VALIGIA

Società di prestito d'ombrelli.

Il banchiere Dottor Luigi Weigert, per non voler far i conti colla giustizia, è scappato da Berlino a New York, ed ha fondato colà una Società di prestito di parapioggia, la quale dispone di un capitale di 60,000 dollari e di un patrimonio considerevole in 25,000 parapioggia... di seta.

Questa *Società di prestito d'ombrelli* fa pagare a ciascuno dei suoi abbonati 3 dollari, ossia 15 lire all'anno, ed in ricambio l'abbonato riceve una contromarca metallica, colla quale, appena minaccia di piovere, può recarsi in una delle 800 figliali della Società e, consegnando la contramarca, riceve un elegante parapioggia di seta, che può restituire quando vuole ed in qualunque delle figliali ricevando in cambio una contromarca.

Così nessun abitante di Nuova York è obbligato di comperarsi un parapioggia e di aver la noia di portarselo seco quando minaccia di piovere o quando è ritornato il sole.

Nel prossimo mese questa Società si estenderà in tutte le città principali dell'Unione, e così chi prenderà un parapioggia a New-York potrà restituirlo a San Francisco... ovvero portarlo al Monte di pietà...

Com'è noto a Nicaragua c'è già una consimile Società pel prestito cumulativo dei parasoli!

×

Un'indiscrezione.

La verità prima di tutto.

Ecco la giusta età di qualcuna delle celebrità o quasi celebrità femminili conosciute in Europa.

Entre-nous: questa lista è costata sudori di sangue al curioso che, sormontando enormi difficoltà riuscì a compilarla.

Sarah Bernhardt ha 47 anni, Rosa Bonheur 68, madama Adam 55, miss Bradon 54, l'imperatrice Eugenia 68, lady Gladstone 79; miss Lucia Weldon 54, l'attrice Terry 43, la signora Rattazzi 68, Adelina Patti 48, Fiorenza Nichtingale 71, madama Pierson 45, Jenny Lind 55, Arabella Gadard la pianista 53, mistress Oliphant (scrittrice) 71...

×

Le papere a Teatro.

C'è la papera che rimbalza come una palla di gomma, e non si sa più dove va a cascare.

Un filodrammatico, nel dramma *La macchia del sangue,* disse: « Una testa cadde pubblicamente sulla piazza di Grève — e, volgendosi a uno dei personaggi che erano in iscena, aggiunse protendendo verso di lui il braccio, coll'indice teso: « quella testa era la vostra. »

All'alta meraviglia del designato, il filodrammatico corresse: « Era la mia... »

Ancora più alte meraviglie nell'uditorio.

Quando il poveretto si ricordò che quella era la testa di suo padre, e *lo* disse, il clamore era tale nella sala che la rettificazione non fu sentita.

×

Riflessioni malinconiche di un cretino fermo nel vano di una porta in una posa napoleonica:

— Tutti hanno croci, all'occhiello, sul petto, all'orologio, e io che non posso avere altro che le braccia... incrociate! Che croce è... non averne alcuna.

×

La data storica.

18 settembre (1860). Battaglia di Castelfidardo.

×

Un pensiero al giorno.

Le religioni tendono a morire, ma le superstizioni vivono.

×

La Sfinge. Sciarada.

> Lettor, se spieghi subito il *primiero*
> dovrai pensare a un figlio snaturato,
> che l'Eterno, nel suo giusto pensiero,
> maledisse... ma dir non vo' di più.
> Il *secondo* dai campi, ov'egli è nato,
> passa sul desco povero e patrizio.
> Invita il mio *totale* al santo uffizio,
> saluta il dì che nasce e il dì che fu.

Spiegazione della sciarada precedente:

SA-TANA

×

Per finire.

In convoglio, fra due viaggiatori:

— (*spaventato*) Ma, con questa velocità il treno ci porta all'inferno!

— (*tranquillamente*) Per fortuna ho preso il biglietto d'andata e ritorno.

Elio. Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Concorso ai posti vacanti di maestro o maestra nelle scuole elementari. Si ricorda che con il giorno 20 corrente si chiude il secondo concorso per tali posti.

Gl'insegnanti elementari, che intendono concorrere, debbono presentare o far pervenire per detto giorno la loro istanza documentata all'ufficio scolastico provinciale, indicando il posto, cui aspirano.

Coloro che non venissero nominati al posto domandato, volendo tuttavia essere occupati per il prossimo anno scolastico, dovranno dichiarare di mettersi a disposizione del Consiglio provinciale scolastico, per una nomina *d'ufficio.*

Si *rammenta* pure ai *signori* sindaci ed assessori che, per ottenere un maestro od una maestra di loro fiducia, conviene che ne facciano la debita ricerca, e l'invitino a concorrere o a chiedere la nomina *d'ufficio.* Se qualche Municipio non sapesse chi nominare o proporre, potrà chiedere all'ufficio scolastico provinciale l'*elenco* degl'insegnanti elementari *disponibili,* per fare l'apportuna scelta e nomina.

Collegio Nazionale di Cividale. Per il prossimo anno scolastico il Ministero della pubblica istruzione ha già disposto che cessi del tutto la semifusione della Scuola tecnica col Ginnasio inferiore, che erasi adottata al principio del cadente anno.

Si faranno quindi regolarmente gli studi in modo distinto dagli alunni dei due corsi diversi, classico e tecnico, come si pratica ad Udine e in qualunque altra città, ove i due istituti della Scuola tecnica e del Ginnasio si trovano anche materialmente separati in due edifici.

Nel Convitto Nazionale havvi poi il corso completo delle cinque classi elementari per gli allievi convittori.

Le famiglie, che intendono valersi di tale Convitto, hanno in esso la comodità di far percorrere ai figli il corso delle cinque classi elementari, delle tre classi tecniche, o delle cinque classi ginnasiali.

La direzione del Convitto e delle scuole venne quest'anno affidata dal Ministero a un Preside-Rettore, che ha percorso la sua carriera nei Convitti Nazionali del Regno, e che è quindi pratico del governo di tali istituti.

Le feste di Cividale
(domenica 20 settembre)

Il Comitato organizzatore delle feste che avranno luogo domenica a Cividale, ha pubblicato un grandioso ed artistico manifesto, bel lavoro della litografia Passero, e qui riproduciamo quanto in esso è detto:

« L'estrazione della grande lotteria di beneficenza che doveva effettuarsi il giorno 6, avrà luogo invece Domenica 20 corr. settembre alle ore 5 pom. nella piazza Plebiscito, fermo il programma dei divertimenti come da precedente avviso.

« Fortunatamente le feste suddette cadono in un giorno sacro alla memoria di ogni cuore Italiano, ed anche in Cividale il glorioso avvenimento troverà una eco patriotica.

« Per gentile accondiscendenza delle Autorità superiori, al confine di Visinale sarà tutta la notte libero il passaggio con ruotabili. »

***

Il nostro corrispondente *Fabio,* ci scrive poi, che la vendita dei biglietti della lotteria è quasi esaurita, e che si sta addobbando con sfarzo ed eleganza la piazza Plebiscito. La Commissione è tutta in moto perchè le cose riescano appuntino, e, se il tempo farà grazia, i Cividalesi, che sono maestri nell'arte di esercitare l'ospitalità, si aspettano un numero straordinario di forestieri.

***

Allo scopo di favorire il concorso alle feste che avranno luogo in Cividale la prossima domenica 20 corrente, la Società Veneta ha disposto perchè in detto giorno sieno distribuiti dalla stazione di Udine e dalle fermate di Moimacco e Remanzacco, speciali biglietti di andata ritorno, colla riduzione del 50 per cento sui prezzi dei biglietti ordinari, valevoli pel viaggio di andata col solo treno 114, in partenza da Udine alle ore 3.30 pom., pel viaggio di ritorno con tutti i treni successivi della giornata, compreso il treno speciale notturno che verrà effettuato nell'occasione e regolato dal seguente orario:

Cividale	partenza	ore 11.25 pom.
Moimacco	»	» 11.33 »
Remanzacco	»	» 11.42 »
Udine	arrivo	» 11.56 »

Prezzi dei biglietti di andata-ritorno. Riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinari:

	I.	II.	III.
Udine per Cividale L.	1.65	1.20	0.85
Remanzacco »	0.85	0.65	0.45
Moimacco »	0.40	0.30	0.20

Ancora del bambino annegato. Ulteriori notizie che ci sono pervenute circa le cure prestate dal medico di Ribis al bambino annegato mercoledì a Tavagnacco, di cui una nostra cronaca di ieri, stabilirebbero che dette cure furono quali *si addicevano* al caso e quali sono suggerite dalla scienza, ma che pur troppo quando giunse, appena chiamato, il medico, il bambino era già morto. Secondo dunque *questa versione — che* non abbiamo motivi per non ritenere esatta — il medico di Ribis non avrebbe mancato in alcun modo al suo dovere.

Suicida a 17 anni! Certo Raimondo Da Dappo, diciassettenne, lavorava per l'impresa Nigris assuntrice dei lavori di sistemazione della strada carnica presso Forni di Sopra.

Il giovinetto aveva contratto una relazione amorosa con una donna del paese, pel quale motivo veniva quotidianamente schernito dai suoi compagni di lavoro.

Stanco di ciò, il Da Dappo decise di finirla colla vita, e si gettò in un burrone profondo 30 metri e nel quale venne trovato freddo cadavere.

I soliti ignoti in Verzegnis, di notte, scalato il muro salirono in un loggiato e scesi per la scala interna di un magazzino rubarono, a Dsotti Giovanna, formaggio per lire 9.

Arresto. In Pinzano al Tagliamento venne arrestata la contadina del luogo Vidoni Maria, dovendo scontare 15 giorni di detenzione, cui fu condannata per maltrattamenti in persona di sua figlia Fabris Giuseppina.

CRONACA CITTADINA

Esami di licenza, di riparazione e di ammissione per la sessione autunnale. Gli esami di licenza *liceale*, presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Giovedì 1 ottobre — Componimento italiano.

Venerdì 2 ottobre — Versione dal latino in italiano.

Lunedì 5 ottobre — Versione dal greco in italiano.

Martedì 6 ottobre — Tema di matematica.

Mercoledì 7 ottobre — Versione dall'italiano in latino.

Queste prove comincieranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

Le prove orali avranno luogo nel giorno che verrà fissato dalla commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza *ginnasiale* presso i Regni Ginnasii di Udine e di Cividale, comincieranno col 1° ottobre e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dalla commissione esaminatrice.

Entro la prima quindicina di ottobre si compiranno gli esami di riparazione e di ammissione alla 2. e 3. classe liceale di Udine e alle cinque classi ginnasiali di Udine e Cividale, alle tre classi delle scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone, secondo l'ordine che verrà determinato dalle rispettive presidenze e direzioni.

Col giorno 16 ottobre avranno principio le lezioni regolari nei predetti istituti.

Il Calendario scolastico delle scuole elementari, rimane dunque invariato: il Ministero ha respinto il ricorso della Giunta, contro il Consiglio scolastico provinciale.

Noi deploriamo che la nostra Giunta non abbia potuto attuare la riforma del Calendario, che mirava a sottrarre i *ragazzini delle scuole* alle fatiche degli studi e degli esami nel periodo afoso del solleone, scopo che si raggiungeva mediante un'anticipazione di pochi giorni nell'apertura delle scuole. Le scuole si chiuderanno ancora il 31 luglio: ce la discorreremo in quel mese!

La rejezione della saggia riforma, va ad esclusivo profitto dei pochi borghesi grassi e blasonati, cui nuoceva una diminuzione di pochi giorni nel periodo delle *vendemmie.* Perchè non c'è altra ragione nel diniego del Consiglio scolastico, confermato dal Ministero. Tutta la ragione è qui: la villeggiatura! Ecco il motivo per cui si demolisce una riforma che giovava al novanta per cento della popolazione scolastica!

E noi plaudiamo di cuore al Municipio, che, ispirato a sensi democratici, provvedeva col progettato cambiamento *ai figli del popolo.* La *riforma* è caduta, ed è caduta *a tutto comodo di qualcuno;* ma la grandissima maggioranza dei padri di famiglia, serberà sempre gratitudine alla rappresentanza comunale, pel sentimento umanitario cui s'inspirava, votando unanime la riforma del Calendario scolastico.

Il mercato d'oggi. Oggi sul nostro mercato, ed all'ora in cui scriviamo, si trovano circa 500 bovini e 30 equini.

Buona usanza. Come i lettori sanno, anche a Udine si tenta da egregi cittadini, d'introdurre il costume di fare offerte a scopo di beneficenza in occasione della morte di persone care o di parenti, in luogo di mandare torcie ai funerali.

In altre città, vige da molto tempo questo uso commendevolissimo; ed ecco anzi quanto scrive in proposito un distinto cittadino di Cremona ad un nostro amico:

« Qui non si usa fare l'elargizione per una messa e nemmeno mandare la torcia. Si fa un'offerta che viene chiamata *Buona usanza,* e tale offerta di una lira, o più, a seconda del grado di parentela, di amicizia, di affetti, e di speciali riguardi, viene consegnata agli uffici dei giornali cittadini, i quali alla loro volta si fanno dovere di recapitare il denaro a quelli Istituti pubblici o privati, ai quali venne fatta l'offerta.

« Gli Istituti favoriti dalle offerte da noi sono: gli Asili, quello dei Bambini lattanti, lo Spedale dei bambini, i Reduci dalle patrie battaglie, i Veterani, i Vecchi poveri, ecc., nonchè poveri privati di speciale conoscenza dell'offerente. Anche la campagna nostra, ha preso l'esempio della città.

« Tali offerte, fattesi generali, sono per la città di Cremona una beneficenza su larga scala, e taluni Istituti nei loro bilanci ne fanno un sicuro assegnamento.

« L'offerta però che viene fatta, non toglie l'obbligo di accompagnare la salma al cimitero, quando si hanno forti legami di amicizia o di parentela ».

A conferma di quanto è detto in questa lettera, citiamo parecchi numeri recenti del giornale la *Provincia* di Cremona, che porta ogni giorno numerose sottoscrizioni per questo oggetto, contenute in una rubrica speciale e fissa, intitolata « *Buona usanza* ».

Nel numero del 12 agosto p. p., per esempio, sono 73 firme con un importo totale di lire 113,00, e in fine è scritto « *continua* »; in quello del 29 stesso mese sono 44 firme e lire 83,50; in quello del 2 settembre 94 firme e lire 227,00; in quello del 5 settembre 126 firme e lire 322,75; e in quello del 9 settembre 41 firme e lire 49,50.

Come si vede dunque, le sottoscrizioni contenute in soli cinque numeri, pubblicati nello spazio di meno d'un mese, hanno dato un importo totale di L. 795,75, in una città che conta press'a poco la popolazione di Udine; e questa somma cospicua è andata divisa a beneficare asili d'infanzia, ospizi, società di beneficenza, opere pie, famiglie povere, ecc.

Udine, città a nessuna seconda per illuminata filantropia, farà bene ad imitare in questo Cremona, e noi ci auguriamo di poter in breve aprire nel *Friuli* una rubrica fissa per queste sottoscrizioni, come quella che abbiamo citato del giornale cremonese.

« Accendere candele ai morti » è un detto col quale si usa designare la inutilità di una pratica; beneficare i vivi che soffrono per qualche causa, è azione doverosa e gentile per ognuno che abbia il mezzo e l'opportunità di farlo.

Del resto, chi lo voglia, può fare e una cosa e l'altra: mandare le torcie ai funerali, e versare il suo obolo per la beneficenza.

Ancora! Il patriotico, periodico irredentista *Le Alpi Giulie,* che si diffonde clandestinamente a Trieste, contiene nel suo ultimo numero, sotto questo titolo, il seguente avvertimento:

« Quel certo Enrico Libermann famigerato cavaliere d'industria, che si spaccia per patriota ed emigrato politico, con l'invenzione di duelli con ufficiali austriaci, e di altre gesta patriotiche a Trieste mai avvenute, malgrado la nostra diffida dell'ultimo numero continua a mistificare il pubblico a Palermo ed altrove.

« Mettiamo nuovamente in guardia i cittadini del regno, perchè si premuniscano contro le sue scroccherie. »

Veloce Club Udine. In occasione della festa che avrà luogo in Tarcento domenica 20 corr., è indetta dalla Direzione del Veloce Club una gita sociale: La partenza avrà luogo dalla sede di via Gorghi alle ore 1 1/2 pom. I signori soci che desiderano prendervi parte sono avvertiti che nel viaggio s'impiegherà una velocità media, comoda per tutti.

Una industria cittadina alla Esposizione di Palermo. (Dal *Giornale di Udine* di giovedì 17 corrente.)

« Nel magazzino della ditta Giuseppe Rea in Mercatovecchio abbiamo ieri veduti esposti due quadri di grandissime proporzioni contenenti i campioni dei prodotti della fabbrica di cornici e metri del signor Marco Bardusco, e destinati a figurare della prossima Esposizione Nazionale di Palermo.

Occupandoci sempre con predilezione di quanto si riferisce al movimento industriale della nostra provincia, ci siamo soffermati ad ammirare le due bellissime mostre, che pel buon gusto e proprietà con cui furono disposte fermavano l'attenzione di tutti i passanti. Che la ditta Bardusco avesse raggiunto nella sua vecchia industria delle aste dorate per cornici un posto importante fra le poche congeneri, trapiantate dall'estero in Italia, questo lo sapevamo da un pezzo. La mostra attuale però viene a provare come altri passi giganteschi furono fatti in tal genere di lavori, poichè da modelli più semplici e lisci si passa per centinaia di gradazioni di tipi fino a quelli di maggior lusso, lavorati con ornati in rilievo e non solo dorati, ma anche in finto bronzo, rame, ecc.

Quello però che maggiormente ci ha sorpresi fu la mostra dei metri. A noi profani potrebbe sembrare che una data misura non si avesse che in poche e determinate guise, invece la mostra del Bardusco, ci ha provato come dalla sua fabbrica escano delle misure metriche in un assortimento di oltre una quarantina di tipi. Accanto ai metri snodati di bosso, uso bosso, di carpine, in diverse gradazioni di spessore, con e senza molla automatica, abbiamo rimarcato quelli flessibili, che sinora erano una vera specialità della Germania e che da alcuni tipi esposti ripiegati su sè stessi, si vede, come pur essendo di legno, si possa contorcerli come fossero di cuoio e di nastro di cotone o filo. Nè vi mancano i metri con misure estere *per l'esportazione,* prova questa luminosa del come i prodotti del Bardusco, anche all'estero abbiano trovato collocamento.

Purtroppo non abituati a trovare la perfezione nelle produzioni dell'industria nazionale, a noi è sembrato, per la finitezza della esecuzione e per la bella verniciatura di tali misure, di trovarci di fronte ad una mostra di provenienza estera.

Osservammo accanto ai metri in asta un tipo speciale triangolare con scanellature per uso delle fabbriche di carta e di panni. Riuscì per noi una vera novità il vedere poi nella detta mostra diversi campioni di doppi decimetri, sia fini che ordinari: uno strumento tanto ora in voga nelle scuole superiori ed inferiori e che ad onta del forte consumo che se ne fa pure sinora veniva importato totalmente dall'estero.

Quando nel 1885 al sig. Marco Bardusco venne l'idea di fondare la prima fabbrica italiana di metri snodati, noi non abbiamo mancato di congratularci con la felice iniziativa, ricordandoci i tentativi mal riusciti del povero G. B. Cella. Dal momento in cui la fabbrica cominciò a funzionare, passarono appena cinque anni e già il cammino percorso da questa industria, è tale che nessuno avrebbe osato sognare l'eguale ad onta che posteriormente nella nostra città sia sorta un'altra fabbrica degli stessi articoli. Da questa nobilissima gara non possono scaturire che positivi vantaggi, e noi, mentre ci congratuliamo col signor Bardusco per i risultati ottenuti, gli auguriamo che Palermo gli sia campo a nuovi trionfi. »

Libertà e Lavoro. Di questa pubblicazione fatta in occasione della festa per il 25° anniversario della fondazione della nostra Società Operaia, non ci siamo prima occupati perchè eravamo « in tutt'altre faccende affaccendati ».

Sarebbe veramente ingiusto il silenzio, mentre questo numero unico è opera-

riuscita e dal lato artistico e dal letterario, con belle incisioni e nitidi caratteri.

Dal lato politico, il numero unico rispecchia in fedelissima guisa il colore dei tempi. Infatti, sfogliata la copertina elegante nel suo gonfalone della Società Operaia, il vostro lincèo sguardo si ferma sopra una triplice alleanza: In alto Quintino Sella, sorridente ad ideali molto elevati; in mezzo Garibaldi, il leggendario duce dagli occhi d'aquila; sotto, mite e pensoso, Antonio Fasser. Due preziosi autografi, uno del Sella, l'altro di Garibaldi, spiegano la riproduzione di quei ritratti.

Nel testo, belli, indovinati disegni, fanno grazioso contorno ai pensati scritti di L. C. Schiavi, di Pacifico Valussi, di G. Marinelli, di L. Pinelli, e d'altri e altri molti, che sarebbe lungo, nonchè esaminare, citare.

Di tanti numeri unici fin qui pubblicati, questo ci sembra fra i migliori; e per tale riuscita non si può lesinar lodi al Direttore e Redattore signor G. Muson.

Prima di chiudere, ci tenta il desiderio di far notare che, di tutti, lo scritto che più colpisce per l'elegantissima veste con cui si presenta, è quello del dottor Fabio Celotti, intitolato: *Scheggie*.

Inutile dire che *50 centesimi* sono bene spesi a comperare *Libertà e Lavoro*; e che si passa utilmente e piacevolmente il tempo, leggendolo.

Teatro Minerva. Ecco il programma dello spettacolo che domenica ventura, darà la *Società comica friulana*, festeggiando la memorabile data del venti settembre:

Mentana, scene popolari, in tre parti, del socio Francesco Nascimbeni.

Ronfa?! brillantissimo scherzo comico in dialetto friulano, di particolar impegno del socio Policarpo Di Bert.

Negli intermezzi suonerà la banda di Feletto Umberto.

Oggi alle ore 2 antim., all'età di 47 anni, cessò di vivere dopo lunga malattia

Emilio Laemmle

professore del r. Istituto tecnico ed agronomo della r. Stazione agraria, nato a Steinbach (Württemberg).

I colleghi ne danno il triste annunzio avvertendo che i funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 5 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dal Podere di Istruzione (S. Osvaldo fuori porta Grazzano.)

Udine, 18 settembre 1891.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17-9-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.4	754.8	755.0	754.6
Umido relat.	46	46	61	58
Stato di cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	[illegible]	[illegible]	0	NE
Vento (vel. Kilom.)	[illegible]	15.0	1.0	4
Term. centigr.	18.9	21.8	17.6	19.6

Temperatura (massima 24.6, minima 14.5)

Temperatura minima all'aperto 13.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi settentrionali, cielo nuvoloso temporali specialmente al centro, temperatura ancora in diminuzione, mare mosso.

La Data

Sulla data d'inaugurazione del monumento a Garibaldi, l'ottimo *Pensiero di Nizza* giuntoci questa mattina, scrive:

«Dunque la data è *ufficiale*. L'inaugurazione avrà luogo il 4 ottobre. Perchè il quattro ottobre? Visto e considerato che la scusa dei preparativi, che ancora non sono cominciati, era troppo ridicola, il *Siècle* scrive che la data del 4 ottobre fu stabilita perchè Rouvier, per sue ragioni personali, non poteva, in settembre, muoversi per Nizza.

Ma non è ancora finita la scusa dei *non possumus* ministeriali? In giugno, ohi non poteva era Freycinet — in settembre, chi non può è Rouvier. Non si poteva, adunque, trovar di meglio?

Speriamo, però, che quella data sia l'ultima è definitiva. Eppure il 20 settembre avrebbe accomodato tante cose, avrebbe rimesso tante cose a posto, avrebbe sopito tanti rancori!

La Commissione garibaldina, che ieri si recò al Municipio, ebbe per risposta che il 4 ottobre poteva credersi oramai la data sicura, ufficiale. Così almeno disse il Sindaco, il quale, a quel che pare, ebbe la notizia direttamente da Parigi. Un nuovo rinvio varrebbe una sospensione, e oramai possiamo annunciare che, finalmente, il 4 ottobre avrà luogo l'inaugurazione del monumento; una inaugurazione dalla quale ci eravamo ripromesso tanto bene per l'unione di due nazioni sorelle.»

***

A questo proposito telegrafano da Nizza in data di ieri al *Resto del Carlino*:

«L'unione garibaldina, dopo una vivace discussione, a grande maggioranza deliberò di non intervenire alle feste per l'inaugurazione del monumento per protestare contro le manovre del Governo tendenti a snaturarne il concetto. La grave risoluzione è accolta con simpatia dalla cittadinanza.»

CONTRO UN' ALLEANZA

Un giornale di Copenaghen publica un molto commentato articolo con cui combatte l'idea dell'unione della Danimarca alla Francia ed alla Russia, raccomandata da uomini politici danesi, designando quell'unione come la decadenza della nazione danese. Francia e Russia furono sempre false amiche della Danimarca. Allorchè due secoli fa la Danimarca voleva riconquistare le provincie perdute al di qua del Sund, vi si oppose Luigi XIV, alleato di Carlo XI di Svezia.

Pietro I, alleato della Danimarca contro Carlo XII, tentò di togliere a tradimento la capitale del suo alleato Federico IV; nel 64, la Russia era d'accordo colla Prussia, mentre la Francia impediva l'intervento dell'Inghilterra in favore della Danimarca.

IL «LOHENGRIN» A PARIGI

Dimostrazioni e disordini avvennero mercoledì sera a Parigi nelle vie e nelle piazze, per protestare contro la rappresentazione del *Lohengrin* all'*Operà*. Le guardie a cavallo dovettero caricare più volte la folla, si fecero oltre mille arresti, e un gruppo di dimostranti ruppe con sassate e bastoni le vetrine del Caffè *Annover*.

In teatro invece le cose passarono liscie.

L'entrata degli spettatori nella sala avvenne senza alcuna difficoltà.

Il primo atto ebbe l'esito il più entusiastico; fu applauditissimo da tutto il pubblico che alla fine chiamò ripetutamente gli artisti al proscenio. La messa in scena splendidissima.

Il secondo atto fu pure molto applaudito, quantunque sia sembrato alquanto lungo. E i successivi atti ebbero le stesse ottime accoglienze. Gli artisti meritarono parecchie chiamate al proscenio.

La rappresentazione del *Lohengrin*, che ottenne così un vero e grande successo, terminò mezz'ora dopo mezzanotte.

Gli spettatori uscirono dal teatro senza incidenti. La folla si disperse lentamente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pel XX settembre

Roma, 17 — Il sindaco duca Caetani di Sermoneta ha inviato alla presidenza dei Reduci una lettera con cui dice che il XX settembre a cura dell'amministrazione comunale si commemorerà il ventesimo anniversario della liberazione di Roma.

Alle due e mezzo pomeridiane, egli accompagnato dalla Giunta e da una rappresentanza dell'esercito, si recherà al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Re liberatore; quindi a Porta Pia a deporre un'altra corona sulla lapide commemorativa.

L'Esposizione di Palermo

Il termine utile per la spedizione dei lavori all'Esposizione fu prorogato a tutto il 14 ottobre.

Il Re ha fissato il giorno dell'inaugurazione pel 12 novembre.

Duello Gandolfi Franchetti

Il dissidio sull'Africa fra Gandolfi e Franchetti, è finito con una riparazione per le armi chiesta da Franchetti e accettata da Gandolfi.

Uno scontro alla sciabola dovrebbe aver luogo questa mattina. I padrini di Gandolfi sono i deputati Bonacci e Deriseis, e i padrini di Franchetti i deputati Suardo e Nasi Carlo.

L'arrivo dei pellegrini francesi.

Mercoledì alle ore quattro precise è arrivato a Roma il primo gruppo del pellegrinaggio operaio francese.

I pellegrini sono circa cinquecento la massima parte operai. Vi sono ancora molti preti e poche donne.

Erano a riceverli alla stazione alcuni membri della Commissione pontificia dei pellegrinaggi, nonchè i membri del Comitato francese organizzatore, giunti precedentemente.

Poca gente all'interno della stazione, pochissima all'esterno.

Nessun incidente.

Carnot alle manovre di Vitry.

Vitry 17 — Carnot è arrivato alle 4 antimeridiane. Saussier gli presentò le truppe.

Il presidente le passò in rivista, quindi si recò nella tribuna preparatagli. Le musiche suonarono la marsigliese.

La folla enorme che accavalcavasi attorno al campo della rivista, gridò: *viva Carnot, viva l'esercito.*

I ministri della guerra, della marina, dell'istruzione, e dell'agricoltura, circondavano Carnot che dalla tribuna assistette allo sfilare delle truppe.

La sfilata delle truppe fu bellissima. La folla acclamò specialmente la carica in massa della cavalleria, eseguita da 18000 uomini.

Carnot offerse ai generali un *dejeuner*, e brindò così: «Il paese è riconoscente verso l'esercito che ha giustificato la sua fiducia e il suo affetto; il paese sa che se la calma lo permette, la saggezza, la lealtà internazionale possono fare acquistare alla nazione sincera amicizia e fiducia, giustificata nelle sue risorse in un pegno di pace, che non vuol vedere turbata. L'esercito ci dà, soggiunse Carnot, questa fiducia, e ringraziò l'esercito in nome della Francia intera.»

Freycinet ringraziò e brindò a Carnot.

I principali addetti militari esteri assistevano al banchetto.

Ancora dell'occupazione di Sigri
Le spiegazioni di White

Costantinopoli 17 — L'Agenzia di Costantinopoli dice che White, come fu annunciato, diede spiegazioni verbali alla Porta riguardo allo sbarco delle truppe inglesi a Sigri; ma il ministro degli esteri turco diresse una nota a White chiedendo che tali spiegazioni fossero mandate per iscritto.

White non rispose ancora. Credesi che White attenderà la relazione dell'ammiraglio Kerr.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 16 settembre 1891. — L'andamento del mercato si mantenne ancora buono con molte ricerche e diverse transazioni; certo queste sarebbero riuscite più numerose se le pretese dei compratori non fossero basate sempre a risparmio di prezzo.

Si collocarono degli organzini belli correnti 17|19 14|20 da L. 45 a 45 75.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—	—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—	92.20
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Veneta ex. di id.	—	—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—	—
» Società Ven. Costr. nomin.	—	—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

a vista

Cambi	sconto		a	da	a
Olanda	3	—	—	—	—
Germania	4	—	—	125.10	125.30
Francia	3	101/80	101/80	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2 ½	25.55	25.61	25.56	25.62
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	5	219 1/4	—	—	—
Banconi austr.		219 1/2	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita italiana 92.17 sera 92.22

Napoleoni d'oro 20.32

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 90.80

id. id. (arg.) 90.85

id. id. (oro) 109.85

Londra 11.78 Nap. 9.31/—

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 90.50

Marchi 125.80

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.06 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.16 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

Specialità in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE
Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337 — Casa Lampertico

Elisir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 20.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 60 litri lire 2.20; per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Wermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20 con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed i vinelli anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti; i vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I viniticultori si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. *Il Coltivatore*, il giornale *Vinicolo Italiano* e ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 40 ettolitri di vino bianco o rosso, *con istruzione dettagliata*, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro Vitile — Fistole, carie, tumori maligni, *cancri, piaghe antiche, erpiti, scrofole* ozzena, linfatismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo *fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie, ecc.* Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie, rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi un quarto parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogrammo.

Polvere per levare i peli del viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Cipria profumata per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio; lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza inseparabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora. L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, *gazosa, aceto,* ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. *Una scheda da lire una* coll'istruzione.

Balsamo geloniftugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza siano essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si *forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola* con istruzione dettagliata lire 1.50

Tord-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non *pericoloso per gli animali domestici* come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, *finimenti da cavallo,* carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fielè per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dell'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, da buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipolitica ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la *forfora* e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75 istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo, da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi: tascabili, *in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da* tasca, di scatola, da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricasi in nero, violaceo rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 2 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio, ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kiai-Baki. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Ilade — brevettato indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Da una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Fiorine vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Nenuphar — *Nimphaea odorata*, profumo delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una bottiglia.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadrelli, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogramma costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

JOKEY SAVON

PARIGI · LONDRA · MILANO

Vendibile esclusivamente dall'Impresa di pubblicità L. Fabris e Compagno, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5, Udine.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni** e **C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri della trachea, della laringe*, della *vescica*, o dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucorree, Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine, Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Consulti interessanti

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre sonnambula chiaroveggente Anna d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari, su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che interessano, e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia, possono spedire il prezzo in francobolli dentro la lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare d'Amico**, via degli Agresti, No 1, **Bologna.**

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie*, Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire, una e venti centesimi.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione, dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TINTURA

FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco